

I punti di programma «irrinunciabili» sui quali continua la dura opposizione dei comunisti in Campidoglio

Il Pci alla giunta: «Non vi faremo sconti»

La giunta non deve mentire: se sulla discussione sul bilancio grava minacciosa l'ombra del commissario e dello scioglimento del consiglio, allungata dall'ultimatum del Comitato regionale di controllo («o approvate il documento contabile, o mandiamo noi chi lo farà»), la responsabilità è solo della maggioranza. Nei mesi scorsi invece di trascorrere il tempo utile a mercanteggiare poltrone e incarichi avrebbe fatto meglio ad approvare la previsione di spesa assicurando in tal modo alla città un governo certo e concreto. Di conseguenza «nessuno sconto» si può chiedere ai comunisti: il Pci non intende subire ricatti di sorta e nemmeno smettere nell'aula Giulio Cesare la sua battaglia per cambiare profondamente un bilancio che penalizza i cittadini più deboli.

E questa in sintesi la risposta dei comunisti ai «canti di sirena» che nelle ultime ore sono partiti dai banchi della maggioranza affinché si «ammorbidiscano» e rendano più facile il cammino della giunta verso l'approvazione del documento contabile. Il Pci non abdica: se il pentapartito ha fretta (e ne ha ben donde), che approvi

gli emendamenti presentati dall'opposizione e tutto sarà risolto.

La posizione del Pci è contenuta in un documento inviato alla stampa nel quale si denunciano i gravi ritardi della maggioranza e si sottolineano i punti fermi dai quali il Partito comunista non intende recedere.

«Solo il 3 ottobre la giunta pentapartita ha permesso che si iniziasse a discutere il bilancio del 1986», — accusa l'opposizione ricordando fra l'altro che l'amministrazione «non ha sentito neppure il dovere di convocare il consiglio nel mese di settembre mentre vere e proprie emergenze sociali esplodevano con nuova drammaticità (dalla nettezza urbana al traffico, dal degrado del Centro Storico alla ripresa degli sfratti)». Ecco perché il Pci chiede le dimissioni di questa giunta che è riuscita perfino a «chiamare in causa l'intervento dei pretori» tanto le istituzioni di questa città sono state portate al discredito.

E tornando sulla questione-bilancio, i comunisti ne sottolineano gli aspetti più iniqui, quelli appunto che essi intendono cancellare.

Piano occupazione giovanile
 Circostrizioni: servizi anziani, biblioteche, sport, cultura, scuola
 Pronto soccorso cittadino
 Handicappati: serv. taxi, comunità alloggio Tor di Nona e inserim. lavorativo
 Sostegno vittime violenza sessuale
 Informatizzazione dei servizi comunali e fondo di produttività per i dipendenti
 Centro servizi per industrie
 Incentivi per le abitazioni degradate e indagine sulla staticità degli edifici
 Mezzi e attrezzature per la pulizia della città
 Servizi nelle borgate
 Interventi per la casa e l'edilizia popolare (Pr. 167)
 Grande viabilità e viabilità locale
 Parcheggi a raso
 Progetto per il litorale
 Isole pedonali nel centro storico e corsie preferenziali
 Progetto Fori
 Sistema museale del Campidoglio (Antiquarium)
 Auditorium all'Adriano
 Parco della Caffarella, villa Torlonia e villa Pamphii
 Parchi di quartiere

«Meno investimenti (e quindi meno occupazione), meno servizi e intervento sociale, taglio ai progetti più significativi che riguardano la nuova qualità dello sviluppo di Roma», queste le linee sulle quali si è mossa l'amministrazione. Di conseguenza il controbilancio co-

stituito dai 354 emendamenti presentati dai comunisti era più che necessario. «Alcuni risultati sono stati già strappati — ricordano i comunisti — la giunta è stata costretta a fare marcia indietro sui tagli ai finanziamenti per gli abbonamenti Atac gratuiti per gli anziani

e invalidi, per l'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati e per la refezione scolastica». Si tratta ora di affrontare questioni di grande rilievo e fra di essi ci sono «scelte qualificanti» che i comunisti considerano «irrinunciabili» per l'interesse della città e che nella tabella qui sotto indichiamo una per

una. Fondamentali restano quelle che riguardano gli interventi per i servizi sociali, l'occupazione giovanile, il centro storico e le borgate. «Le nostre proposte sono chiare, credibili e precise — sostengono i comunisti —. Si misurino gli altri su esse».

Maddalena Tulanti

	Bilancio giunta	Emendamento Pci
Piano occupazione giovanile	3 miliardi	10 miliardi
Circostrizioni: servizi anziani, biblioteche, sport, cultura, scuola	58 miliardi	62 miliardi
Pronto soccorso cittadino	—	500 milioni
Handicappati: serv. taxi, comunità alloggio Tor di Nona e inserim. lavorativo	—	1 miliardo e 300 milioni
Sostegno vittime violenza sessuale	—	300 milioni
Informatizzazione dei servizi comunali e fondo di produttività per i dipendenti	2 miliardi e mezzo	11 miliardi e mezzo
Centro servizi per industrie	—	1 miliardo
Incentivi per le abitazioni degradate e indagine sulla staticità degli edifici	—	5 miliardi
Mezzi e attrezzature per la pulizia della città	40 miliardi	61 miliardi
Servizi nelle borgate	20 miliardi	69 miliardi
Interventi per la casa e l'edilizia popolare (Pr. 167)	60 miliardi	145 miliardi
Grande viabilità e viabilità locale	59 miliardi	239 miliardi
Parcheggi a raso	—	20 miliardi
Progetto per il litorale	—	32 miliardi
Isole pedonali nel centro storico e corsie preferenziali	—	4 miliardi
Progetto Fori	—	2 miliardi
Sistema museale del Campidoglio (Antiquarium)	—	5 miliardi
Auditorium all'Adriano	—	5 miliardi
Parco della Caffarella, villa Torlonia e villa Pamphii	—	12 miliardi e mezzo
Parchi di quartiere	—	9 miliardi e 200 milioni